



Non vorrei essermi rimbecillito del tutto, ma mi sa tanto che a quel mezzo deficiente dell'amico Pasquale da qualche tempo a questa parte gli sta dando di volta quella specie di cervello innacquarito che si ritrova.

Altrimenti non si spiega il perché, d'accordo con quei quattro o cinque affezionati lettori che, bontà loro, seguono da anni questa mia nota, stia facendo un casino del diavolo per convincermi a presentare la mia candidatura al Comune nelle prossime elezioni di primavera. Secondo lui e quelli che gli danno "l'azzchetta", io dovrei niente e poi niente capeggiare una lista di vagabondi come me che, sotto il simbolo di "Pippo", la potente scopa televisiva, dovrebbe fare piazza pulita di tutti gli altri candidati e farmi diventare così "lu sinneche" di Ascoli del quale già lui si vede e si sente "sacretario" particolare.

A parte il fatto che a me la politica, almeno così come viene intesa e fatta da certi "mestieranti" nostrani mi fa rintorcinare il budellame, non vedo proprio perché dovrei immischiarmi in cose che non mi passano nemmeno per l'anticamera del cervello. Per la verità, una volta ci ho provato a farla onestamente, ma essendo più fesso degli altri, ci ho rimesso "li cencie e li pezze" e ne sono uscito con le ossa rotte che ancora mi fanno male e ci debbo fare le strofinature mattina e sera. Ed allora perché dovrei tentare ancora? Per far piacere a Pasquale? Mi dispiace per lui ma io non ho bisogno di niente. Grazie a Dio di debiti ne ho abbastanza né, tanto meno, ho bisogno di sistemare figli, mogli, amanti, nipoti, parenti, amici e amici degli amici, ammesso e non concesso che ci sia rimasto ancora qualche posticino libero da occupare.

Figuriamoci quindi se mi può far gola Palazzo Arrengo o, addirittura, la poltrona di "sinneche" come vorrebbe quell'imbecille di Pasquale!

Prima di tutto perché, modestia a parte, non mi sento proprio all'altezza di fare il "primo cittadino" anche se, per la verità, il Sindaco che ci sta adesso non è poi tanto più alto di me! Poi perché voglio rimanere un libero ed onesto cittadino vagabondo che si fa i cavoli propri e non rompe i cordoni a nessuno.

Tutto al più, ma proprio tutto al più, potrei fare l'assessore! Ma anche per questo incarico non mi sento tagliato perché, per essere uno che conta, come minimo dovrei farmi crescere un bel paio di baffoni alla Cecco Peppe, possedere una spiccata personalità ma, soprattutto, una profonda preparazione "cultorea" che purtroppo non ho mai avuto per via che nell'unico asilo nido che ho frequentato tanti anni fa, ho solo imparato a fare la mia firma con il segno di croce.

Ed allora, con l'ignoranza che mi ritrovo e che non può certamente competere con quella di "certi" amministratori nostrani, mi sai dire tu, caro il mio Pasquale, dove mi presento? Mettiti perciò l'anima in pace e levati pure dalla testa di fare il mio "sacretario" particolare perché questa tua aspirazione è proprio "na fava che nen se còce".

Però!!!... A pensarci bene, che sotto sotto non mi piacerebbe fare "lu sinneche" di Ascoli? Mica subito però! Magari, che sò, fra dieci, venti anni o giù di lì! Ma perché così alla lunga direte voi! Ma perché proprio quella sarà l'epoca in cui, come "sinneche" di Ascoli potrò prendermi tutte le soddisfazioni che voglio!

Ve lo immaginate voi il momento in cui, cinto da una

fiammante fascia tricolore e contornato da una folla plaudente, potrò posare l'ultima pietra (la prima, se non vado errato, fu posta ai tempi di Carlo Cotica) per il completamento dei lavori stradali in Viale Marcello Federici? Oppure tagliare il nastro inaugurale del restaurato Teatro Ventidio Basso che per l'occasione dovrebbe ospitare la "prima" dell'opera perestroika "Addio sogni di gloria" della Casa Editrice Botteghe Oscure, con testo e regia dell'avvocato Lattanzi e compagni? Oppure ancora, sempre se il Padreterno mi conserverà in vita per un così lungo tempo, poter vedere sistemati, una volta per sempre, quei poveri vecchietti, da anni parcheggiati al "Luciani", nella nuova fabbrica di S. Pietro che poi sarebbe il costruendo nuovo "Ferrucci" di Porta Cappuccina?

Per non parlare poi (ma questo è soltanto un sogno) della definitiva sistemazione del quartiere di Monticelli, dell'approvazione del nuovo "piano parcheggi e viabilità stradale" che l'assessore coi baffi, con encomiabile sforzo e deprecabile competenza, sta studiando e ristudiando da anni senza venire a capo di nulla, della ripulitura della facciata del "rinomato" caffè Meletti e, dulcise in fondaco, trovare almeno per quell'epoca una soluzione idonea per eliminare quel mortificante scorcio di quelle cadenti catapecchie preistoriche che, dai tempi dell'Arca di Noè, onorano un lungo tratto della centralissima Via Trieste?

E vi pare poco? Ma ci pensate quante belle soddisfazioni potrebbe prendersi "lu sinneche" di Ascoli fra una ventina d'anni o giù di lì?

Ed allora perché non farci un pensierino e dare così retta all'amico Pasquale?

Perché nò e poi nò! Perciò ti prego, Signore mio, non mi indurre in tentazioni ma liberami la testa da certi pensieri.

"Magarè vogghiè magnà pà e sputè, ma lu sinneche nèn lu vogghiè fà né mò e né mai! Lu faccia chi sè parè ma i sò natè vagabondè e vagabondè vogghiè remané!" E chi vò Ddiè ché se lu prèga!"

Ciao. Alla prossima puntata.

Il vagabondo

Oreste De Santis

**tappezzerie, tendaggi,
stoffe per tappezzeria, tappeti
tende da sole
lana e crine per materassi**

**tutti gli accessori per
tappezzeria e tendaggio**

Corso Mazzini, 255 ☎ 65305
ASCOLI PICENO